

NUOVE ANNOTAZIONI DOCUMENTARIE
SULLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Come accennato in un mio precedente scritto ¹⁾, nel 1808 venne redatto l'inventario con stima degli arredi sacri, dei quadri e dei mobili esistenti nella chiesa e nel convento di San Domenico all'epoca della soppressione degli Enti Ecclesiastici nel periodo napoleonico. Ritengo utile integrare tale scritto, stralciando dall'elencazione contenuta nell'inventario ²⁾ le annotazioni più importanti.

Nella sagrestia continua al corridore

- Al n. 1 «Un cantarano di noce a cinque cassetti con maniglie di ferro», valutato 5 scudi.
- Al n. 41 «Una credenza di noce con due sportelli con sua serratura», 3 scudi.
- Al n. 56 «Due calici di rame con coppa d'argento e due patene di rame dorate», 8 scudi.
- Al n. 57 «Un ostensorio di rame dorato con raggio di lastra d'argento», 6 scudi.
- Al n. 58 «Una pisside di rame dorato con coppa d'argento dorata al di dentro», 6 scudi.

¹⁾ *Per la storia della chiesa di S. Domenico in Fano*, in «Fano», Supplemento al «Notiziario di informazione sui problemi cittadini» del 1980, Fano, 1981, pp. 47-63 (in particolare p. 62).

²⁾ Archivio di Stato - Sezione di Fano, *Notarile*, notaio Giuseppe Fagnani (1806-1814), alla data 20 giugno 1808.

- Al n. 63 «Un cantarano di noce a cinque cassetti con maniglie di ferro e serature», 4 scudi.
- Al n. 64 «Altro cantarano di noce a cinque tirelle con maniglie di ferro», 4 scudi.
- Al n. 66 «Altro cantarano di noce a cinque tirelle con maniglie di ferro», 4 scudi.
- Al n. 72 «Mensa dove si apparano i Sacerdoti d'abeto con sopra credenza di noce con tre spartimenti, con tre serature, una pradella di noce e sopra coperchio a detta mensa di noce», 6 scudi.
- Al n. 73 «Vi è sopra detta credenza sei candeglieri grandi e quattro grandi reliquiari con Croce il tutto di legno dorato», 2 scudi.
- Al n. 74 «Un quadro grande sopra detta mensa rappresentante la SS. Nunziata con cornice di legno pitturata», 5 scudi.
- Al n. 75 «Quattordici quadri più piccoli rappresentanti diversi Santi dell'ordine di S. Domenico con cornice negra filettata d'oro», 14 scudi.

Nel Coro

- Al n. 79 «Stadi fissi al muro n. 21 con suo postergale e bancata avanti con il sedere il tutto di noce», 50 scudi.
- Al n. 81 «Un quadro grande rappresentante S. Domenico in Gloria», 15 scudi.
- Al n. 82 «Cornice del medesimo con sua cimasa di legno dorata», 20 scudi.
- Al n. 83 «Altri due quadri uno de quali rappresenta S. Caterina da Siena e l'altro di S. Pietro Martire posti lateralmente in detto Coro con loro cornice di legno pitturata con filetti dorati», 12 scudi.

- Al n. 86 «Un Baldachino Grande sopra l'altare con raggio in mezzo dorato e cornice simile», 30 scudi.

Nella Chiesa

- Al n. 87 «Altare Maggiore tutto di marmo con scalinata simile, e gradini parimenti di marmo», 300 scudi e 5 baiocchi.
- Al n. 91 «Dieciotto candeliere sopra l'altare maggiore sei de quali da mensa con sue cartelle e leggio con Baldachino tutto di legno argentato», 10 scudi.
- Al n. 93 «Balaustra nel Presbiterio d'abeto piturata a marmo», 10 scudi.
- Al n. 94 «Due Orchestre, con suoi cornocopi di ferro dorati, e le dette Orchestre sono di legno d'abeto dipinte in filetti d'oro e loro pavimenti di legno d'abeto con scala per salire», 15 scudi.
- Al n. 95 «In una delle medesime Orchestre vi è l'Organo con dodici Registri», 35 scudi.
- Al n. 96 «Nell'altra Orchestra vi è un quadro grande rappresentante la Natività della B. Vergine con cornice dipinta gialla», 6 scudi.
- Al n. 102 «Altare a cornu epistole tutto di legno dorato, cimasa, corona simile, quattro statue grande e due piccole, sei Candeglieri, quattro vasi e sue cartelle tutto parimenti dorati con croce simile», 60 scudi.
- Al n. 103 «Vi è in detto Altare un quadro rappresentante il SS. Crocifisso», 15 scudi.
- Al n. 104 «Altro Altare contiguo di scajola colorita a marmo dove vi è un quadro rappresentante S. Vincenzo Fererio d'autore Lazzarini di Pesaro», 50 scudi.
- Al n. 106 «Alla porta della chiesa vi è una bussola tutta di noce con

sua cimasa e suo arme», 20 scudi.

- Al n. 107 «Sopra detta porta vi è un quadro rappresentante la Cena del Fariseo con sua cornice di legno dorata», 7 scudi.
- Al n. 108 «Altare a cornu evangelio di scagliola marmorizzata dove vi è un quadro rappresentante S. Pietro Martire ed altri Santi d'autore del Lazzarini», 50 scudi.
- Al n. 110 «Altro Altare contiguo tutto di legno dorato con sua corona simile, quattro Angeli grandi e due piccoli cornigette dei Misteri del Rosario, sei candeglieri, quattro vasi di fiori, quattro candeglieri da mensa, cartelle e scalinata a due ordini il tutto dorato insieme con Croce», 70 scudi.
- Al n. 111 «In detto Altare vi è un quadro rappresentante la B. Vergine del Rosario e S. Domenico con Quindici Misteri», 70 scudi.
- Al n. 112 «Altro Altare contiguo di scajola marmorizzata dove vi è un quadro rappresentante S. Tommaso da Quino d'autore di Giacomo Palma», 80 scudi.
- Al n. 114 «Nell'Altare della Madonna del Rosario vi è un Paleotto a cangiante di fondo torchino d'argento buono con guarnizione d'oro buono», 5 scudi.
- Al n. 115 «Quattro confessionari tutti di noce con suo pergamo simile», 50 scudi.

Nel camerone annesso alla sagrestia

- Al n. 122 «Baldachino per la processione di drappo fiorato d'argento guarnito d'oro falso e fondo ricamato in oro buono come egualmente la raggiera e foderato di seta bianca», 8 scudi.
- Al n. 129 «Baldachino grande per l'Esposizione con sua raggiera e corrona, quattro Angeli che sostengono il Baldachino e



[Giorgio Spinaci,

Scorcio della chiesa di S. Domenico col campanile prima della distruzione nazista (carboncino).

socca il tutto di legno dorato buono», 10 scudi.

Al n. 130 «Dodici reliquiari con quattro vasetti da fiori, sua Croce e due candeglieri da cereforari il tutto di legno argentato», 3 scudi.

Al n. 142 «Un armario grande d'abeto a sei sportelli con sue piastre di ferro e suo tramezzo d'abeto», 6 scudi.

Al n. 145 «Un armario d'abeto a due sportelli con sua chiave e suoi nodi di ferro», 5 scudi.

Al n. 146 «Dentro il medesimo vi è la Statua di legno della Madonna del Rosario con sua sedia di legno dorato, raggiera, corrona parimenti dorata e Angeli quattro per ornamento alla medesima», 15 scudi.

Non ho rintracciato documenti coevi e diretti per rispondere con sicurezza ad alcuni interrogativi.

I mobili, gli arredi, i quadri, i paramenti sacerdotali sono stati, di fatto, rimossi dai Francesi? In ogni caso, dopo il Congresso di Vienna (negoziatore Antonio Canova a Parigi per lo Stato Pontificio) sono stati in tutto o in parte restituiti? E a chi? Ai Domenicani a Iesi dove si erano trasferiti e non erano più tornati a Fano? O forse, i migliori, sono stati tratti in salvo, come è accaduto in altri casi, a Milano, per arricchire la Pinacoteca di Brera (e ciò è avvenuto per la pala «Madonna e Santi» attribuita a Pompeo Morganti che in precedenza era a Pesaro e che è stata poi dalla Brera concessa in prestito alla Pinacoteca di Fano ³).

È presumibile che l'esproprio non sia mai giunto alla fase della effettiva asportazione ad opera dei Francesi, tanto è vero che nella Guida manoscritta del Tomani Amiani del 1853, sono indicati gli al-

³ CESARE SELVELLI, *Intorno ad un dipinto fanese donato dalla Brera di Milano alla Malatestiana di Fano*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», serie VII, vol. IX, Ancona, 1954, pp. 21-35.

tari e parecchi dei quadri in inventario ⁴). Appare assurdo che tra i beni soggetti a confisca siano stati inclusi gli altari, immobili per destinazione; e che siano rimasti al loro posto è testimoniato da Mons. Luigi Asioli che nel 1910 parla di un altare di preziosi marmi ⁵). Inoltre, Franco Battistelli nelle sue note alla Guida del Tomani Amiani avverte che il «San Domenico» del Parolini è andato perduto a causa della distruzione del campanile nel 1944; che i quadri raffiguranti «San Vincenzo Ferrerio», «San Pietro Martire», il «SS. Rosario» (nell'inventario napoleonico ai nn. 104, 108, 111). sono conservati in un deposito della Curia Vescovile e che il «San Tommaso d'Aquino» (nell'inventario al n. 112), accuratamente restaurato, è nella locale Pinacoteca Civica.

E ancora: facevano parte dei beni inventariati nel 1808 gli stalli qualche anno fa collocati nel coro della nuova chiesa adiacente al monastero delle suore benedettine in località Santa Cristina presso Rosciano e il «bancone per sagrestia di pregevole fattura che si fa risalire al XVII sec.», composto di due parti distinte e separate (un cassettoni alto un metro e lungo oltre tre ed una alzata lunga più di quattro metri per due e mezzo di altezza) già allogato nella ex chiesa di San Domenico che venne sequestrato dalla Guardia di Finanza di Fano l'otto gennaio 1972 perché protetto dal vincolo della Soprintendenza alle Belle Arti ⁶)? Per quanto riguarda il coro, autorevoli testimonianze escludono tale provenienza, essendo stato quello di San Domenico frantumato nella rovina del campanile abbattuto dai

⁴) STEFANO TOMANI AMIANI, *Guida storico-artistica di Fano*, presentazione e annotazioni di FRANCO BATTISTELLI, prima edizione a stampa a cura della Banca Popolare Pesarese, Pesaro, 1981, pp. 92-97.

⁵) LUIGI ASIOLI, *La chiesa di S. Domenico a Fano*, Fano, 1910, p. 22.

⁶) Vedi: *Il ricupero d'un antico mobile sacro*, in Notiziario «Fano», 1972, n. 1, p. 29.

Tedeschi nell'agosto 1944. Per quanto riguarda, invece, il «bancone» non è possibile giungere ad alcuna conclusione probante; del resto quel mobile potrebbe essere prima appartenuto ad una delle comunità monastiche circonvicine a San Domenico (di Sant'Arcangelo, di San Daniele, di S. Filippo e Giacomo, di Santa Lucia). Gli altri beni in inventario che mancano sono, nel corso di molti anni e per drammatiche vicende, andati dispersi e non è da escludere che, pochi o tanti, abbiano preso la strada del mercato antiquario. Di certo ormai sono scomparse le piccole telette ovali con i misteri del Rosario che circondavano la tela riprodotte «La Madonna del Rosario», opera del veronese Felice Torelli. La tela stessa, in epoca abbastanza recente, è stata gravemente danneggiata da ignoti vandali e deve ancora oggi essere restaurata ⁷⁾.

D'altronde le condizioni dell'intera chiesa, utilizzata oggi per mostre ed esposizioni varie, sono tutt'altro che buone ed a nulla sono finora approdati gli appelli di molti fanesi affinché ne venga ultimato il restauro per farne la sede di quel museo diocesano d'arte sacra di cui si parla da anni, ma che di fatto è ancora tutto da realizzare.

GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI

⁷⁾ FRANCO BATTISTELLI, *Notizie su un dipinto e un disegno di Felice Torelli*, in «Notizie da Palazzo Albani», anno VII, n. 1, Urbino, 1979, pp. 89-92.